

Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art.1, comma 1, Cns BOLZANO - contiene I.P.

Anno 75 (CXXXIV) - n. 37  
Lunedì 21 settembre 2020 - 1,50 Euro

**75**  
settantacinque anni

del Lunedì



Direzione redazione amministrazione: via Alessandro Volta 10, 39100 Bolzano - 0471.904111 - bolzano@altoadige.it - www.altoadige.it

## Pascoli, studentessa positiva al Covid-19

**Primo caso in una scuola italiana.** La famiglia ha avvisato la preside del liceo bolzanino. La classe oggi resterà a casa, lezioni online in attesa delle direttive dell'Azienda sanitaria > **Mattioli** a pagina 11



• Il liceo Pascoli a Bolzano

## Calcio, Vecchie Glorie Il Torneo dei Fiori va agli azzurri di Schwoch

**BOLZANO.** Fiori azzurri. La 37esima edizione del "Torneo dei Fiori" over 35 è andata al Team Italia. > **Rosace** a pagina 25



• Schwoch con Comparin

## VIOLENZA, QUESTIONE DI PELLE

PAOLO MOIOLA

L'arrestato prega l'agente: «Non mettermi le manette». Anche se la persona non fa resistenza, il poliziotto non sente ragioni. Si avvia verso la macchina di servizio fuori dell'edificio. «Non voglio salire sull'auto della polizia», dice il fermato che aggiunge: «Date mi una seconda opportunità». La scena qui sommariamente descritta è avvenuta a Orlando, in Florida, nel settembre 2019.

> Segue a pagina 7

## COCAINA, DROGA DEI POVERI

ANGELO PAROLARI

Prendo spunto da un articolo di Beppe Severgnini. Il giornalista punta il dito sull'uso, sempre in maggior preoccupante espansione, di quella che possiamo definire come la droga che crea, nell'ambito della vasta gamma di sostanze psicotrope in circolazione, in assoluto più dipendenza: la cocaina. Dal pezzo si può estrapolare, anche, la proposta di rendere pubblica l'identità degli assuntori.

> Segue a pagina 7

# Al voto con la mascherina

**L'Alto Adige alle urne.** Code, gel, protezioni e distanziamento non scoraggiano gli elettori. Affluenza in linea con quella del 2016. Seggi aperti anche oggi fino alle 15 > **Servizi** alle pagine 12, 13 e 18



## Oggi lo spoglio del referendum, domani quello delle amministrative

• Al seggio con la mascherina. Resteranno indelebili queste elezioni 2020 sotto il segno del Covid-19, rinviate a maggio e organizzate ora con le misure anticontagio. Elezioni comunali e referendum: si voterà anche oggi dalle 7 alle 15. Già oggi lo spoglio sul referendum, mentre per le elezioni comunali si dovrà attendere fino a domani: le urne verranno aperte per lo spoglio alle 9 di domani. Nella foto la coda a un seggio di Bolzano

## HOCKEY

### Il Bolzano ne rifila otto all'Asiago

> **Servizi** alle pagine 32-33

## Provincia

### Ecco quanto guadagnano i dirigenti

> **Servizio** a pagina 14

## Merano

### Senzatetto, montati i container

> **Servizio** a pagina 19

## Cuneo verde

### Via Vigna, ok alla chiusura completa

> **Servizio** a pagina 15

## Diario vaticano

### BRECCIA DI PORTA PIA I 150 ANNI

LUIGI SANDRI

Il Vaticano ha celebrato in tono minore, ieri, i 150 anni dalla "breccia di Porta Pia", cioè dalla fine del potere temporale, conseguente a quella che Pio IX chiamò "sacrilega usurpazione", e Vittorio Emanuele II, invece, "liberazione" di Roma.

> Segue a pagina 6

## Dopo il Covid

### GLI ADULTI ORA SIANO RESPONSABILI

GIUSEPPE MAIOLO

Mai come quest'anno la ripresa della scuola è un evento carico di significati. Si annuncia infatti un grande lavoro che gli adulti di riferimento, insegnanti e genitori, devono comunemente mettere in campo. Più di tutto ci sarà bisogno di promuovere l'integrazione.

> Segue a pagina 6

## La storia

### Il seggio "volante" per chi è in quarantena

**BOLZANO.** In queste prime elezioni post-pandemia, le operazioni di voto hanno dovuto essere completamente rivoluzionate: per garantire il diritto di voto anche a chi, proprio per il virus, è costretto a casa, è stato istituito uno "speciale seggio Covid". Una task force formata da tre volontari della Croce Rossa: Elisanna Arman, Matteo Magnago, ed Ernesto Artioli.

> Tagliente a pagina 13



• Magnago, Artioli e Arman

## La foto del giorno - il lettore in prima



• Lo Schenon del Latemar visto dalla radura di mezzo. F. Bruno Largaiolli



SEGUE DALLA PRIMA

## L'INSIDIA DELLA COCAINA, DROGA DEI POVERI

ANGELO PAROLARI

**I**l tutto motivando l'invito nel richiamare l'attenzione sul fatto che il cocainomane abitudinario, per gli effetti del disturbo psichico che tale droga produce, non costituisce solo un problema per sé ma per la società in senso lato. Quindi non una crudeltà bensì autodifesa sociale. Nel merito di questa proposta ritengo di non dovermi esprimere; è mio desiderio, in ogni caso, rimarcare e sottolineare la pericolosità che la cocaina provoca in coloro che la assumono; pericolosità che si può riassumere in alcune basilari manifestazioni: forte eccitazione, sensazioni di superiorità, aumentata forza fisica, efficienza, senza dubbio aggressività, disprezzo del pericolo. Gli effetti cosiddetti collaterali, poi, non tardano a manifestarsi: interruzione della capacità di autocontrollo, apatia, anedonia (incapacità di provare piacere), insonnia; per poi giungere, a breve, a fasi significativamente gravi come paranoia e depressione. Severgnini a questo punto dice " forse è arrivato il tempo di scoraggiare i consumatori". Come fosse facile! Come noto, ogni dipendenza è un'interazione complessa tra processi mentali consci e inconsci. Si inizia con una decisione consapevole di assumere droghe, ma queste stimolano i neuroni a produrre diverse sostanze chimiche nel cervello. Alla fine, questa attività inconscia e le modificazioni che essa provoca nelle funzioni cerebrali prendono il sopravvento. Se una persona tossicodipendente può aver fatto la scelta iniziale di sperimentare una sostanza, il successivo disturbo cerebrale (poiché di vero e proprio disturbo cerebrale si tratta) praticamente annulla le sue capacità di scelta. La questione relativa all'esercizio della volontà nel quadro di una dipendenza è difficilissima poiché l'uso ripetuto erode la capacità del cervello di controllare desideri ed emozioni; in altre parole il dipendente viene defraudato della capacità di scegliere liberamente tra diverse possibili condotte. Studi approfonditi effettuati in numerose università stabiliscono, oltre ogni ragionevole dubbio, che la dipendenza - ogni dipendenza - è una malattia del cervello e che i cambiamenti innescati dall'esposizione alle droghe influenzano i circuiti cerebrali che elaborano la motivazione e la ricompensa. La cocaina era considerata, un tempo, la droga dei ricchi viziosi. Ora è divenuta - in aggiunta - la fonte di ricerca di successo dei deboli poveri; di coloro che, magari, non riescono ad emergere come vorrebbero nella vita. O come tanti, troppi studenti che la assumono vivendo la tragica illusione di riuscire meglio negli studi scoprendo poi, purtroppo tardi, le nefaste conseguenze. Certo, ci dobbiamo convincere che una società di cocainomani non è predestinata a fallire: nostro dovere è però richiamare alla realtà coloro che la assumono, interiorizzandola come elemento di mondanità e successo, prendendola invece per quello che effettivamente è: una sostanza che rovina la vita di chi la assume e di coloro che gli stanno accanto. E che dire, infine, della nicotina? Qualcuno potrebbe chiedersi, a questo punto, che c'entra la nicotina con le droghe pesanti come la cocaina. Risposta: la nicotina è, a tutti gli effetti, una droga. Essa è inclusa nel Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM-5), la conosciuta "bibbia" delle malattie mentali come una delle dieci sostanze conosciute al mondo. Certo, la nicotina è legale come del resto lo è l'alcol. Recenti studi epidemiologici, portati a termine sui giovani da parte di un gruppo di neuroscienziati della Columbia University di New York, hanno dimostrato che il fumo risulta essere un potente primo passo verso la cocaina. Questo risultato ha sollevato il problema se i giovani iniziano con la nicotina perché è la prima sostanza disponibile, o se la nicotina agisce sul cervello in un modo che lo renda più vulnerabile ad altre sostanze e alla dipendenza. Le scoperte sono inequivocabilmente chiare: l'esposizione alla nicotina modifica i neuroni bersaglio della dopamina in modo da renderli più reattivi alla cocaina. Così, la nicotina predispone il cervello alla dipendenza da cocaina. Con questo non si vuole assolutamente affermare che tutti coloro che sono dipendenti da nicotina (il tabagismo, va ricordato, non è un vizio ma una dipendenza vera e propria) diventino cocainomani. Il livello di allerta, comunque, soprattutto nei confronti dei giovani nelle fasce adolescenziali o addirittura preadolescenziali, va indissolubilmente innalzato a tutti i livelli, familiari in



primo luogo.  
Presidente del Centro "Voce amica"

SEGUE DALLA PRIMA

PAOLO MOIOLA

## RAZZISMO E VIOLENZA, UNA QUESTIONE DI PELLE

**N**ulla di eccezionale se non per un particolare: la persona arrestata aveva sei (6) anni d'età. La bambina - di carnagione nera - era accusata di aver preso a calci un'insegnante. Il video dell'arresto - in Usa, quasi ogni poliziotto indossa una videocamera (body-worn camera) - è stato reso pubblico nel febbraio di quest'anno.

Secondo le statistiche sulla criminalità del Federal Bureau of Investigation (Fbi), negli Stati Uniti tra il 2013 e il 2018 almeno 30.467 bambini di età inferiore ai 10 anni sono stati arrestati.

E i numeri salgono alle stelle per i minori di età compresa tra 10 e 12 anni con 266.321 arrestati nello stesso arco di tempo (Abc News, 30 settembre 2019, con dati dal sito ufficiale [www.fbi.gov](http://www.fbi.gov)). Sono numeri che impressionano, ma da una loro analisi si scopre anche dell'altro.

Quando un bambino viene fermato dalla polizia statunitense per un'infrazione minore (ad esempio, un piccolo vandalismo), il colore della pelle dell'arrestato fa la differenza.

«Le statistiche nazionali - racconta il Centro per i diritti dei bambini della Louisiana - mostrano che, se il bambino è afroamericano, probabilmente vedrà l'interno di un'auto della polizia, una cella di prigione e un'aula di tribunale.

Se il bambino è bianco, probabilmente verrà mandato a casa con una reprimenda. In effetti, a livello nazionale, i giovani neri hanno il doppio delle probabilità di essere arrestati per lo stesso crimine rispetto alle loro controparti bianche» (Louisiana Center for Children's Rights, «When 99% of Children Arrested Are Black: A Case for Police Diversion», luglio 2015).

Dunque, il colore della pelle importa e, visto che non si può cambiare, risulta discriminante a qualsiasi età. In un rapporto della Commissione interamericana per i diritti umani si legge: «Gli afroamericani sono costantemente presi di mira sulla base della razza per perquisizioni e arresti (profilazione razziale) e sono spesso vittime di un uso eccessivo della forza da parte della polizia, che in molti casi provoca la morte.

Significative disparità razziali nel

trattamento degli afroamericani da parte del sistema penale si traducono in un accesso ineguale alla giustizia e nella loro sovrarappresentazione nel sistema carcerario» (Iachr, «African Americans, Police Use of Force, and Human Rights in the United States», novembre 2018).

Con tutte le armi che girano liberamente per il paese (ne abbiamo parlato anche su queste pagine) e i discorsi incendiari di Trump, la violenza e il razzismo diventano banalità quotidiana. Lo scorso 13 settembre, nei pressi di Los Angeles, uno sconosciuto ha sparato a due agenti che erano seduti nella loro auto di servizio.

«Animali che devono essere colpiti duramente!», ha tweetato il presidente «legge ed ordine», dopo aver visto le immagini.

Parole al miele per le forze dell'ordine, che non hanno mai nascosto la propria vicinanza a Trump, anche in maniera sfacciata per un'istituzione che dovrebbe essere super partes. Così, lo scorso 4 settembre, il Fraternal Order of Police (Fop), il principale sindacato di polizia del paese, forte di 355 mila membri, ha manifestato pubblicamente il proprio appoggio (endorsement) in favore della sua rielezione. «La Fop si legge nel comunicato - è orgogliosa di sostenere un candidato che chiede legge e ordine per tutta la nostra nazione. Egli ha il pieno ed entusiasta sostegno della Fop».

Secondo i dati dell'Fbi, nel 2019 sono stati 48 i poliziotti uccisi in servizio.

Un tributo di vite che però non giustifica la brutalità (termine usato da Statista, importante istituto americano di rilevazioni) e il razzismo delle forze dell'ordine statunitensi. I numeri lo testimoniano al di là di ogni obiezione.

Stando alle rilevazioni del Washington Post, nel 2019 la polizia ha ucciso 999 persone di cui ben 250 neri - 14 dei quali disarmati -, anche se essi costituiscono soltanto il 14 per cento della popolazione complessiva. Gli ispanici - un'altra minoranza (sono il 18 per cento degli statunitensi) - hanno avuto 163 morti (11 disarmati) per mano della polizia.

A conti fatti, i neri contano 32 ammazzati per milione, gli ispanici 24 per milione e i bianchi 13 per milio-

ne («Fatal Force», Police shootings database 2015-2020). Questi dati - in linea con quelli di altre organizzazioni indipendenti (come Mapping Police Violence e Statista) - dimostrano che l'uso della forza da parte della polizia americana non soltanto è eccessivo, ma evidenzia anche un chiaro connotato razzista. Il tutto senza conseguenze: il 99 per cento degli omicidicompiti da poliziotti nel periodo 2013-2019 non ha portato ad alcuna incriminazione degli agenti responsabili.

Il 2020 - anno delle uccisioni di George Floyd (nero di 46 anni), Daniel Prude (nero di 41 anni), Deon Kay (nero di 18 anni), Dijon Kizzee (nero di 29 anni), tanto per citare i casi più noti - sta confermando appieno sia il fenomeno che i numeri degli anni precedenti (781 morti al 6 settembre).

Con due elementi in più ad esasperare la situazione: le elezioni presidenziali del 3 novembre e le manifestazioni del movimento di protesta «Black Lives Matter» (le vite dei neri importano).

Negli Stati Uniti, la schiavitù è ufficialmente terminata nel 1865 con il XIII emendamento della Costituzione americana; la segregazione razziale, sempre ufficialmente, nel 1964 con il Civil Rights Act. Il razzismo - lo stiamo vedendo - rimane però ben radicato nella società statunitense.

Come lo è in molti altri paesi, compresa - ancora di più dal 15 settembre, giorno dell'uccisione di don Roberto Malgesini - l'Italia del «Io non sono razzista, ma...». Anche per modificare simili atteggiamenti, dal 2003 esiste un «Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali» (Unar).

Poco conosciuto ma indispensabile, visto che nel nostro paese ci si compiace o si è indifferenti davanti alle affermazioni di un ex leghista a commento dell'assassinio (avvenuto lo scorso 6 settembre) di Willy Monteiro Duarte, ragazzo ventunenne figlio di capoverdiani: «In Italia non esistono persone nere. Sei italiano se sei bianco».

giornalista



• Scriveteci a [lettere@altoadige.it](mailto:lettere@altoadige.it)

ACQUISTIAMO IL TUO ORO  
Argento  
Diamanti

INVESTIMENTI IN ORO

Lingotti  
Monete

OUTLET GIOIELLI

Gioielli nuovi e ricondizionati con un risparmio del 60%

Compravendita DI OROLOGI PRESTIGIOSI

LABORATORIO ORAFO

Riporta il tuo gioiello a nuovo!

oppure  
Crea il gioiello dei tuoi sogni

DIAMANTI & CARATI GIOIELLERIE

BOLZANO  
• VIA PALERMO 22  
• VIA DRUSO 53  
• PIAZZA VERDI 42

BRESSANONE  
• VIA V. VENETO 27

BRUNICO  
• VIA S. LORENZO 13C

TRENTO  
• VIA BRENNERO 61

Numero Verde 800 910 105

DIAMANTIECARATI.COM